

## **Ain't your fairytale**

### **Non è più tempo di favole?**

*Mind, filled with fairytales.*

Sarah fece ondeggiare le gambe, seduta sul muretto del parco giochi del suo quartiere. Ascoltava distrattamente con un orecchio la voce di Tony dei Sonata Arctica che cantava dalle auricolari del suo nuovo iPod, mentre con l'altro cercava di registrare ciò che il suo migliore amico, appollaiato accanto a lei, le stava chiedendo.

- Allora, mi vuoi dire cosa diamine hai? Sei in crisi d'astinenza da tè alla pesca?

- Sono in crisi d'astinenza da tutto...! Da libri, da tè alla pesca, da nuoto, da scrittura, da...

Boris abbassò lo sguardo smeraldino fino ad incrociare le iridi castane della ragazza:

- Da...?

*New ones every day, don't ask me anything now.*

- Nulla, Boris. Da nulla.

- Certo, come no. Allora perché l'hai detto...? Dai dai, tell me... c'entra un ragazzo...?

Sarah distolse lo sguardo, volgendo all'orlo della maglietta nera, cominciando a grattar via una macchia invisibile e mostrandosi tutta concentrata in quell'inutile azione, sperando di sfuggire all'attenzione di Boris:

- Sembri una ragazza ficcanaso che vuole sapere tutto ad ogni costo. Ho detto nulla, era solo un modo di dire...

*I know what you're waiting.*

- Sei in crisi d'astinenza da s...

Con uno scatto, la ragazza gli fu addosso, tappandogli la bocca con una mano e rischiando nel frattempo di cader giù dal muretto:

- No! Non dirlo! Stai zitto, maniaco!

L'altro scoppiò a ridere, afferrandola per un braccio e trattenendola perché non cadesse:

- Ok, ok... stavo scherzando... forse.

- Sei un'idiota... meglio che vada a casa, tra poco torna Edward dal lavoro e devo chiedergli una mano per la ricerca di filosofia...

Saltò giù dal muretto, ma prima che potesse scappar via, Boris la prese per un braccio:

- Non te ne vai prima di avermi detto da cosa sei in astinenza!

- Scordatelo, è imbarazzante e stupido... mi prenderesti in giro fino alla fine dell'eternità.

- Ma io voglio saperlo... - replicò Boris, spalancando gli occhi in un'espressione implorante e innocente.

- Io vorrei sapere come fa la tizia dall'altra parte della strada a mantenere tutti quei gatti. Quelle palle di pelo sono esageratamente grasse, non credi? - esclamò la ragazza, sistemandosi alcune ciocche di capelli e voltandosi verso la casa di fronte, in modo da nascondere il viso all'amico, che però non si diede per vinto:

- Non cambiare argomento!

- Domani interroga in fisica.

A Boris si fermò la serie di insulti sulle labbra, che si aprirono solo a formare una "O" muta. Sarah sogghignò mentre il ragazzo faceva un salto indietro:

- No, cos'è 'sta storia? Non lo sapevo!! Su cosa? Solo gli insufficienti o..?

- Chiunque -. La ragazza sorrise, sollevata per la possibilità che le si era presentata di evitare di spingersi più oltre di quanto avrebbe voluto. Doveva imparare a stare zitta, decisamente. Non che non si fidasse di Boris, quello no; nei tre anni in cui si erano trovati nella stessa

classe lei aveva avuto l'occasione di trovare in lui qualcuno che l'ascoltasse, anche se non aveva ancora capito se fosse solo per compassione o per amicizia.

Però... questo non poteva dirglielo. Non ancora, almeno.

Continuarono a discutere per tutta la strada fino alla villetta in cui Sarah abitava con suo fratello maggiore, lei spensierata, lui un po' meno, vista

l'alta probabilità che un altro brutto voto si aggiungesse alla sua lista nera. Una volta arrivati, Sarah si infilò tra la macchina del fratello e un albero, aprendo il cancelletto e richiudendoselo alle spalle senza guardare Boris. Ma prima di percorrere il vialetto ed entrare in casa, si voltò con un mezzo sorriso:

- E fu così che ho eluso il discorso...

- Sai una cosa? - . Gli occhi verdi del ragazzo brillarono per un istante: - Se fosse stato davvero così importante, me l'avresti detto.

- Ci sono certe cose che nessuno vuole sapere, e altre che non si vogliono dire - commentò la ragazza inarcando un sopracciglio - non credere che solo perché non ti dico una cosa, questa non sia importante. Forse è una cosa che per una volta non puoi capire, o semplicemente sto ancora cercando di capire anch'io.

Con un guizzo dei capelli raccolti in una lunga coda nera, Sarah si avviò verso la porta d'ingresso, lasciando Boris a scuotere la testa, un po' per il suo atteggiamento, un po' per il disappunto per l'interrogazione a sorpresa,



## *C'era una volta... la favola*

senza ben sapere quale delle due cose fosse più complicata da risolvere.

*You're waiting... the curtain to fall.*

Domenica mattina. Sdraiata sul letto, ripensò ai momenti trascorsi con lui, da quando si erano conosciuti.

Era successo tutto per caso, quella volta in cui era andata all'università con suo fratello per seguire un paio di lezioni per curiosità. Era allo stesso tempo così esaltata per la possibilità e preoccupata per tutta la gente che le stava intorno, che non ci era voluto molto prima che si perdesse nei meandri dei corridoi. Era finita in biblioteca, nell'aula multimediale, in segreteria, in cancelleria e persino in un paio di sgabuzzini, prima di trovare l'uscita e di lasciarsi cadere esausta su una panchina del parco circostante, all'ombra di una magnolia davanti alla fontana.

Ma le sue disavventure per quel giorno non erano finite. Parfrasando una legge di Murphy, se una cosa poteva andare male, certamente sarebbe andata peggio. E infatti, rialzandosi di botto quando un millepiedi le si era avvicinato troppo alla mano, era andata a sbattere contro un ragazzo che si era avvicinato silenziosamente.

Desiderando che il terreno si aprisse per inghiottirla nelle sue profondità, Sarah si era scusata in tutti i modi possibili, sotto lo sguardo divertito del ragazzo, che alla fine le aveva posato una mano sulla testa, scompigliandole i capelli e assicurandole che non c'era niente di cui scusarsi, che erano cose che potevano capitare.

Avevano parlato un po', lui impegnato in una fruttuosa ora buca di totale relax, lei impossibilitata a trovare suo fratello, che probabilmente stava seguendo una lezione completamente perso nella spiegazione del suo adorato professore di francese nonché fidanzato (non)ufficiale.

Al suono della campana, il ragazzo, Nikos, si era congedato, dicendo che non voleva trattenerla più a lungo dalla ricerca del fratello, visto che probabilmente lo avrebbe trovato in caffetteria, dove la maggior parte degli studenti trascorreva la pausa pranzo. Gliel'aveva indicata, e lei vi si era fiondata, forse un po' troppo velocemente, visto che era andata a sbattere contro un tizio nel corridoio che portava alla caffetteria, rovesciando il vassoio che portava.

- Ma chi accidenti ti ha dato la patente per camminare, mocciosa? - aveva ringhiato il tizio, che tutto sembrava fuorché uno studente di una qualsiasi facoltà universitaria.

Prima che potesse scusarsi, lui la stava inondando di insulti scombinati e per la maggior parte privi di senso, a cui la ragazza non era riuscita a rispondere, limitandosi a fissarlo scambussolata e irritata, ma troppo stupita per difendersi.

Finché il tizio non aveva dato segno di volerle tirare uno schiaffo. E in quel momento lei aveva chiuso gli occhi, stringendoli, per poi riaprirli poco dopo, non avendo sentito l'impatto; e si era trovata alle spalle di Nikos, che aveva preceduto l'altro con un pugno allo stomaco, mandandolo lungo disteso un paio di metri più avanti.

L'aveva presa per mano e accompagnata da Edward.

E il giorno dopo le aveva telefonato per invitarla al cinema.

Stavano insieme da quasi un mese, ormai, e a Sarah sembrava di vivere su una nuvola. Era perfetto: alto, biondo, con gli occhi di un azzurro limpido, piercing a orecchio e sopracciglio sinistro, pizzetto, fisico scolpito; sigaretta perennemente in bocca anche se spenta, sempre in jeans e t-shirt. 22 anni, studiava alla facoltà di lettere. Gentile, dolce, protettivo, simpatico e ironico, riusciva a metterla a suo agio in ogni momento. Una voce stupenda, calda e avvolgente. E aveva una splendida moto, una Kawasaki Ninja nera come la notte.

Una fiaba. Ecco, si sentiva come la protagonista di una fiaba. Stava bene. No, di più, stava divinamente. Non pretendeva grandi manifestazioni d'affetto, non pretendeva che lui la presentasse a tutti i suoi amici quasi fosse un trofeo, non pretendeva che uscissero ogni giorno. Stava bene passando qualche pomeriggio con lui, anche se a studiare, e il sabato sera a mangiare la pizza da lei, poi un film. Non voleva affrettare nulla, a lei bastava starsene accoccolata tra le sue braccia, commentando le scene del film e lasciandosi solo accarezzare i capelli. Stava bene, come non si sentiva da quelli che sembravano secoli.

Sarah si alzò sentendo il cellulare vibrare sul comodino e sorrise, leggendo il messaggio:

*"Buongiorno, ma petite. Scusami se oggi non possiamo vederci...ma domani passo a prenderti a scuola"*

Stava per rispondere, quando il campanello suonò. Edward era fuori con il suo ragazzo, quindi toccava a lei andare a vedere chi fosse. Scese le scale quasi correndo, nella mente la possibilità remota che fosse proprio Nikos che le voleva fare una sorpresa, felice e nervosa allo stesso tempo.

Sollevò la cornetta del citofono:

- Sì?

- Boris.

- Ah.

Aprì, e incapace di mascherare la propria delusione, si accoccolò sul divano in soggiorno, dove fu presto raggiunta dall'amico:

- Ciao, Sarah... anche io sono felice di vederti, sì, ho passato una bella serata con la mia ex che mi lanciava occhiate di fuoco dall'altra parte della discoteca in cui sono stato trascinato per il compleanno di Vanessa... meno male che dovevi venire anche tu.

- Mh - hm.

- Wow, sono commosso da tanto interesse... - il ragazzo le sventolò una mano davanti agli occhi: - Parlo con te!

- Ah, sì. Scusa.

- Scusa un tubo. O mi dici cosa ti sta succedendo... o provo ad indovinare, ma le idee che mi girano nella testa non ti piaceranno, sai...?

- Sono stanca, ho dormito poco. Ma... sbaglio o hai detto "la mia ex"?

Boris fece roteare gli occhi:

- Mi ha mollato. Diceva che non ci vedevamo mai.

## *C'era una volta... la favola*

- Be'... sai come sono le ragazze. Non puoi basare un rapporto su un appuntamento al mese in cui la porti al campetto a vederti giocare con quei... con i tuoi amici.

- Non mi dire che credete ancora nelle fiabe... un principe azzurro che vi sta sempre attorno, vi riempie di attenzioni, vi porta nel suo castello fatato e...

Sarah lo zittì con un'occhiataccia, poi si alzò ad accendere la radio. Fece un po' di zapping, saltando da una stazione all'altra, fermandosi alla fine su una canzone di Cascada e tornando a sedersi sotto lo sguardo sospettoso dell'amico:

- Da quando tu ascolti queste... queste *canzoni*...? - disse con tono schifato.

- Non c'è niente di meglio... o preferisci i Backstreet Boys su RTL...?

Il ragazzo borbottò qualcosa di incomprensibile, poi si mise ad osservarla, mentre lei si scioglieva le trecce con fare distratto.

Era normale che avesse la mente altrove, persa nelle sue fantasticherie. Ma da un mese la cosa si era fatta più complicata. E non c'erano molte spiegazioni a quel comportamento:

- Stai con qualcuno?

Sarah sobbalzò:

- N - no, ma come ti viene in mente...?

La canzone di Cascada fu sostituita da *Silver Tongue* dei Sonata, ma Sarah non se ne accorse nemmeno,

- L'altro giorno. Il ragazzo che ti ha salutata dalla macchina allo stop. Quando ti sei girata di nuovo eri raggiante, te lo si leggeva in faccia.

Rimase sorpresa dal tono improvvisamente serio. Non era da lui. Ma non se la sentiva ancora. Voleva aspettare qualche giorno di più prima di raccontargli tutto...

*"Oh, be my valentine", play along with an angel with silver tongue, play with a stranger.*

...per racimolare abbastanza coraggio, per mettere insieme un discorso di senso compiuto e non balbettare qualche monosillabo troppo imbarazzata.

- Hai già fatto colazione? - chiese d'un tratto Boris. - Il bar accanto a casa mia è aperto anche oggi, ti va una brioche alla crema...?

In meno di cinque minuti, Sarah si era cambiata e pettinata e fissava Boris con le chiavi di casa in mano e un sorriso smagliante.

- Tre anni che ti conosco, tre anni che non dici mai di no ad una brioche alla crema... - sogghignò il ragazzo - almeno non ti fai menate per la dieta...

- Ci ho rinunciato tempo fa. Ora andiamo, che ho fame! Naturalmente offri tu...!

Nel giro di un paio di minuti erano davanti alla casa di Boris, chiacchierando di cose demenziali come al solito. Sarah scherzava tranquilla, cercando di rispondere a tono ai commenti sarcastici dell'amico, contenta che il discorso iniziato poco prima si fosse perso in qualcos'altro.

Svoltarono l'angolo e si trovarono davanti ai tavolini esterni del bar, quasi tutti vuoti, fatta eccezione per tre coppie intente a parlottare e a scambiarsi effusioni.

- Io e te siamo un po' fuori posto, eh? - commentò con un mezzo sorriso Sarah.

- Possiamo sempre adeguarci - replicò con lo stesso tono il ragazzo, sogghignando quando lei arrossì.

- E io che ti ascolto pure, quando spari idiozie!

- Sappilo, hai comunque bisogno di un uomo. Credimi.

- Ma che modo gentile di dirmelo...

- Non mi dirai che sogni un amore da fiaba... il principe azzurro sul cavallo bianco eccetera...

Lei ammiccò, lasciandolo senza parole:

- No, preferisco il principe in camicia nera aderente, sigaretta, piercing e moto nera...

Si sedettero al tavolino accanto alla porta, e Boris cominciò a guardarsi intorno. Il suo sguardo fu attirato dalla Coppietta all'angolo opposto. Lei capelli rossi, occhi azzurri, viso angelico, bel fisico. Lui gli dava le spalle, poteva vedere solo i capelli biondi e il piercing all'orecchio sinistro. Ebbe giusto il tempo di annotare quei particolari, prima di distogliere gli occhi:

- Bah... ma prendetevi una stanza... - commentò a bassa voce - ok un bacio, ma così sembra che la stia aspirando...

- Ma guarda che ficcanaso! Saranno affari...

Sarah si bloccò, quando vide il ragazzo dell'altro tavolo voltarsi verso il barista.

- ... loro...

*I can only be guilty of an innocent try.*

Boris prese a sventolarle la mano davanti al viso:

- Sarah...? Sarah...! Meno male che stavi dicendo a me di farmi i cavoli miei... ma mi stai ascoltando? Cos'hai?

- . Tacque, accorgendosi che il biondino stava fissando stupito Sarah.

- Sarah - lo sentì mormorare.

Lei era sbiancata di colpo:

- Nikos.

- Mi dispiace... - cercò di ricomporsi lui, sotto lo sguardo velenoso della rossa - non pensavi davvero che... -

Sarah sorrise con amarezza:

- No. Dopotutto, non siamo tra le pagine di una fiaba.

Si alzò e corse via.

Se fosse stata una vera fiaba, lui le sarebbe corso dietro, l'avrebbe fermata, stretta tra le braccia e baciata.

Invece, si trovò a casa, sul divano, a sfogarsi con Boris, che non si sentiva di fare altro se non di accarezzarle i capelli.

Le pagine della fiaba erano state stracciate e bruciate tutte insieme in un solo istante, e si erano trasformate in ali nere di corvo ed erano volate via. Una bruciacchiatura nera e profonda rimaneva visibile là dove erano state strappate.

*Life is a play you star on, to you it's all a game you play with me.*

Laura ^^